



DIOCESI DI SESSA AURUNCA

VISITA PASTORALE

2017 - 2018



AMORE

domanda

AMORE

**La Visita Pastorale:
incontrare, ascoltare, condividere**

di S. Ecc. Mons. Orazio Francesco Piazza

LA VISITA PASTORALE: *INCONTRARE, ASCOLTARE, CONDIVIDERE.*

DI MONS. ORAZIO FRANCESCO PIAZZA – VESCOVO DI SESSA AURUNCA

APERTURA VISITA PASTORALE 14 GENNAIO 2017 – CHIESA CATTEDRALE SESSA AURUNCA

Ogni Pastore, alla guida della Chiesa locale, è periodicamente chiamato a percorrere i sentieri che si intrecciano nella vita delle varie Comunità, per respirare più intensamente e da vicino l'aria delle famiglie, degli ambienti vitali della realtà sociale; a percepire, con un attento ascolto quanto emerge dalle voci di un tessuto esistenziale che aspira a realizzarsi attraverso la via maestra della coesione e della comunione. *Incontrare, ascoltare, condividere* sono i termini che necessariamente caratterizzano la visita pastorale del Vescovo nella propria realtà ecclesiale/sociale e posso dire che il ministero pastorale iniziato in questa Chiesa locale, si è collocato appunto su questi due sentieri che si intrecciano e reciprocamente si consolidano: comunione ecclesiale e coesione sociale. La grazia della comunione, unità nel cammino (*sinodalità*) e nella costruzione della trama ecclesiale (*collegialità*), è il dono che ci viene offerto ma è anche il compito che a tutti è affidato; il segno unificante di tanti doni che il Signore ci ha elargito in questo lungo periodo trascorso, un periodo intenso e a tratti anche faticoso, pieno però di tanti riscontri positivi e di tante speranze. Tutti siamo chiamati a rendere effettiva, nella varietà e nella specificità dei vari compiti, *l'affettuosa cura* per le persone, soprattutto quelle segnate da evidenti fragilità e povertà. In questa *cura* particolare impegno e responsabilità sono richiesti al Pastore, guida nella fede, che deve *condurre e riunire*. Da qui il bisogno, l'esigenza di entrare nel vivo della realtà personale, familiare e sociale dei vari contesti comunitari per incontrare, ascoltare, condividere e, con la grazia dello Spirito *riunire e condurre a più intensa partecipazione* nella costruzione della comunione ecclesiale che è linfa viva per rendere ancor più coesa e feconda la realtà sociale.

Il Vescovo, a nome di Cristo Signore, viene tra voi con il desiderio grandissimo di incontrarvi, con gioia nel cuore, con grande entusiasmo, ma anche con la trepidazione e l'attenzione dell'atleta che si concentra per raccogliere tutte le energie prima di lanciarsi in quell'azione che lo condurrà a raggiungere un obiettivo che è il bene di tutti. Sono molto concentrato, consapevole di ciò che mi aspetta, perché questi tre anni di vita condivisa sono stati tre anni di profonda e intima appartenenza. Conosco già le Comunità, i vostri volti mi sono già noti e cari, ma quante persone ancora non ho incontrato e quante ancora desiderano incontrarmi. Non dovrà mai esserci nessuno che, nel tempo, non possa avere l'opportunità dell'incontro e del confronto. Sento forte e viva l'esigenza di incontrare tutti per meglio conoscere e per riunire nel segno di questo *pastorale*, simbolo della guida e della cura, per una reale attenzione e vicinanza, per un realistico sostegno nel fare e costruire la comunione. Vengo per stare con voi, per vivere nelle Comunità e assaporare e condividere ogni attimo della vostra vita ordinaria. In tutte le parrocchie cercherò di spendere ogni momento della giornata per incontrare quante più persone possibile, innanzitutto gli ammalati, e per poter condividere le situazioni della vita sociale, familiare, culturale, economica, politica, senza escludere nessun risvolto della quotidianità. In questo desiderio di incontro, una cosa è certa: non vengo a nome mio, ma nel nome di Gesù Cristo e con me tutta la Chiesa locale visita, luogo per luogo, ogni porzione di Chiesa. In ogni parte c'è tutta la Chiesa, in ogni singola parrocchia c'è tutta la Chiesa, universale e locale. In questo rapporto tra dimensione locale e universale si respira l'aria della cattolicità della Chiesa e la sua vocazione universale per la salvezza di ogni uomo.

La presenza del Vescovo è familiare, affettuosa e vicina. Non saranno escluse le problematiche e le difficoltà di cui sono abbondantemente consapevole, ma vengo per condividere

la *pace* che è Cristo Signore. Con questa predisposizione d'animo, il Vescovo porta nelle Comunità che visita, a nome di Cristo nostro unico Pastore e guida, la speranza di rilanciare e vivificare le realtà, teso a riscoprire la bellezza della comunione nel cammino condiviso, l'entusiasmo della comunione fraterna nella reciprocità del dono. Viviamo in un mondo che costruisce le antipatie, le aggressività, aumenta le distanze e porta molto lontano *dai sentimenti di Cristo Gesù*; siamo invece chiamati a rendere fruttuosa nei *gesti concreti* la radice della nostra vocazione, la comunione, a cui bisogna dare forza e credibilità: siamo tutti chiamati a vivere concretamente un amore condiviso. Bisogna, come racconta il senso di questa visita pastorale, *rispondere all'amore*.

Amore domanda amore è una espressione di Santa Teresa d'Avila, santa letteralmente trafitta dall'amore di Cristo, da un amore vissuto, come verità, soprattutto nella sofferenza, nell'umiltà, nel dono, fino alla totale abnegazione. Infatti l'amore, per essere autentico, richiede sacrificio: per amare veramente bisogna perdere qualcosa di sé. Per riscoprire la radice di questo amore, che comunque abita nel nostro cuore, abbiamo bisogno di lasciar fluire il soffio vitale dello Spirito, senza opporre resistenze con egoismi che oscurano il cuore e creano distanze spesso insormontabili. Dello Spirito del Signore abbiamo bisogno, sempre, ma soprattutto per poter sentire e vivere, con la luce dell'intelletto, reso trasparente dall'amore, la ragionevolezza di questo nostro comune cammino e così impegnarci, tutti, a cancellare gli elementi che possono smentire una vera condivisione fraterna. Bisogna porsi, con umile semplicità, senza supponenze, in reciproco ascolto e confrontandosi con la Parola di verità e di vita, Cristo Signore, potremo tracciare sentieri di sicura speranza per il nostro vivere. Lo sguardo deve essere rivolto a Lui e dobbiamo disporci alla Sua feconda presenza: solo nel Suo cuore veramente risposa il nostro cuore; con Lui e in Lui troveremo equilibrio e serenità nella vita, potremo gustare quell'unità che rende felice anche nella complessità della vita. Non siamo chiamati a costruire sociologicamente la comunione e la coesione, essa non è frutto solo della nostra buona volontà. Siamo chiamati a realizzare un progetto che nasce dal cuore di Dio, trino ed unico, a cui, con vera generosità dobbiamo tutti rispondere, ognuno per la propria parte. È certamente difficile! Ma è la difficoltà dell'amare e dell'amore. Tanti sono i dissidi e le motivazioni che emergono fino a lacerare i rapporti, ma se si ritorna all'autenticità del cuore, alla *verità della comunione di sangue*, saremo spinti a superare anche le conflittualità più aspre. Risultano contrastanti e paradossali alcune situazioni comunitarie: nel nome di Gesù Cristo si producono atteggiamenti evidentemente contrastanti con il Suo amore, fino a generare disgregazione nella vita ecclesiale e frammentazione nella realtà sociale.

Il Vescovo si pone in cammino per rinfocolare l'entusiasmo di un amore che risponde all'Amore; a consolidare l'impegno per costruire l'unità la Chiesa e la condivisione fraterna nella famiglia e nella realtà quotidiana. Voi ben sapete che la Chiesa non è opera nostra, essa è il frutto fecondo dello Spirito del Signore che, attraverso le nostre disponibilità, si esprime e si rende visibile nell'impegno straordinario di tutti noi, insieme; tasselli fondamentali di un unico mosaico, insieme chiamati alla corresponsabilità. Sentitevi investiti direttamente, personalmente, del compito della comunione fraterna quale risposta di amore al Signore, in quell'amore sacrificale e vero che invoca l'unità e che rende le comunità ecclesiali uno *spazio di vera* fraternità, luogo di accoglienza familiare, contesto caloroso, sincero, umano; spazio vitale dove poter rigenerare la vita, dove lo sguardo dei fratelli diventa speranza condivisa in un cammino per tutti difficile e segnato da dure prove. Non è possibile, nel nome di Gesù Cristo e affermando di servire il suo Nome, costruire tensioni che sono causa di morte nel cammino di fede, rendendo così poco credibili tutti gli sforzi che quotidianamente vengono compiuti per costruire il bene comune. Se non vi amate tra voi, non potete dire di amare veramente Cristo Signore. Ecco perché nel Nome Suo, per Lui, con Lui e in Lui io verrò a visitarvi e a stare con voi. Lui verrà a bussare alla porta del

vostro cuore, per stare con voi. Nella porzione di Chiesa che il Signore ha affidato alla mia cura pastorale, porto tutto il presbiterio, tutto il laicato e la fiaccola viva della preghiera incessante dei nostri religiosi. Dobbiamo, tutti e insieme, rispondere all'amore, consapevoli che comporta sacrificio; impariamo a non inasprire il cuore soffermandoci troppo su torti e offese ricevute. Allontaniamo le negatività, i sentimenti distruttivi dai nostri cuori: non dobbiamo permettere che il nostro cuore venga trasformato, stravolto dalle lacerazioni della vita. Rendiamo le nostre Comunità un luogo di rigenerazione, di trasfigurazione del nostro cuore. Usciamo dai nostri incontri, vissuti attorno all'altare del Signore, rinvigoriti e rigenerati dall'Amore che domanda amore; attratti dalla invocazione del Signore che chiede unità e fermezza nell'amore, perché senza l'amore si spegne la vita e ogni possibile speranza.

È certamente un compito impegnativo, ma in tale impegno ripongo grande fiducia e speranza. Confesso che sono entusiasta di questo nuovo percorso, vissuto alla ricerca di una concreta sinodalità con spirito collegiale; sono altrettanto consapevole che dobbiamo ancora crescere non solo nel sapere, ma soprattutto nel sapore di questo cammino che costruisce comunione e condivisione: non dobbiamo però temere i momenti di flessione. Chiedo di avere pazienza, di resistere nell'amore, soprattutto quando i momenti di stanchezza saranno visibili e potranno generare sentimenti di sfiducia. L'Apostolo Pietro, principio e fondamento visibile del nostro essere Chiesa in Cristo, ci ricorda che siamo pietre vive di questo edificio spirituale. Saremo Chiesa solo sul fondamento degli Apostoli, resi compatti dallo Spirito; su questo fondamento e con l'entusiasmo dello Spirito, che dona energie nuove al nostro cuore, potremo costruire una vera comunione. Cristo Gesù non ha guardato la perfezione di coloro che ha scelto; ha piuttosto suscitato l'entusiasmo nel cuore dei discepoli, ha generato in loro il desiderio, la volontà di rispondere all'Amore di elezione. Ha letto nei loro cuori la disponibilità ad amarlo, ad accoglierlo e a seguirlo nel grande mistero della incondizionata offerta di sé. Mettiamoci in cammino con il sorriso nel cuore; un sorriso gioioso capace di spandere *luce tra le genti*. Possa la luce del Signore Gesù illuminare i nostri passi, rendere trasparente il nostro cuore e, man mano che questo cammino si compirà, ciascuno possa purificarsi dalle ombre che oscurano l'anima e faccia emergere il santo desiderio della comunione, vero bene della nostra vita.